

Uno stilo scrittorio dallo scavo della Motta Foghini di Marco Zanon

Nel corso dello scavo archeologico della Motta di Foghini¹ sono stati recuperati diversi oggetti in metallo tra i quali un pendaglio con anellino per sospensione, una borchia, una cuspidi di freccia e alcuni chiodi di diverse dimensioni².

Oltre a questi reperti, di particolare interesse c'è da segnalare il recupero di uno stilo in ferro, piccolo strumento che gli antichi romani utilizzavano per scrivere.

In generale, lo stilo scrittorio era costituito da una piccola asticella di metallo dotato di un'estremità appuntita (*stilus* o *graphium*) mentre l'altra, di solito, aveva la forma di una piccola spatola: con la prima si incideva la cera fusa e spalmata su una tavoletta di legno dai bordi rialzati³ e con l'altra si cancellava quanto già scritto (*stilum vertere*), in modo tale da poter riutilizzare più volte la tavoletta.

L'esemplare rinvenuto a San Giorgio, databile tra il I sec. d.C. e il III sec. d.C., ha una lunghezza di 7,6 cm ed è caratterizzato da corpo cilindrico rastremato con elemento discoidale presso la punta mentre risulta privo della

¹ Una relazione preliminare dei risultati dell'indagine archeologica e dei materiali recuperati è presente in M. ZANON, *Relazione sull'indagine sistematica condotta sull'insediamento noto con il toponimo "Motta di Foghini" (18 agosto-10 settembre 1996)*, in *Annuario 1996*, Associazione culturale "ad Undecimum", San Giorgio di Nogaro, 1997, pp. 106-117; M. ZANON, "Motta di Foghini". Nuovi dati dalla seconda campagna di scavo, in *Annuario 1997-1998*, Associazione culturale "ad Undecimum", San Giorgio di Nogaro, 1998, pp. 72-77; M. ZANON, *San Giorgio di Nogaro. Chiarisacco, località "Motta di Foghini"*. Scavi 1997, in *AqN LXVIII*, 1997, cc. 450-453

² L. VAZZOLER, *Una cuspidi di freccia di epoca romana proveniente dallo scavo della Motta di Foghini*, in *Annuario 2010*, Associazione culturale "ad Undecimum", San Giorgio di Nogaro, 2010, pp. 142-143.

³ Più raramente la tavoletta poteva essere in bronzo; lo stilo poteva essere utilizzato anche per incidere l'argilla; la cera veniva spalmata su entrambe le parti della tavoletta e quest'ultima veniva legata con altre per mezzo di una cordicella che passava all'interno di alcuni fori praticati lateralmente, in modo da avere l'aspetto di un libro; l'insieme di più tavolette veniva chiamato *caudex* o *codex*. In altri casi, per scritti che dovevano durare nel tempo, si usavano tavole imbiancate con il gesso (*tabulae dealbatae*) oppure in marmo scolpito o pietra.

spatola superiore.

In relazione alle caratteristiche dell'oggetto e alla sua particolare destinazione d'uso, sappiamo che tale strumento veniva comunemente utilizzato dagli studenti nella loro attività di apprendimento della scrittura; allo stesso modo lo stilo poteva essere utilizzato per far di conto in varie attività commerciali o produttive o, in altri casi, utilizzato per la registrazione contabile di verifiche o per la rilevazione o la verifica di attività amministrative.

Tenuto conto del contesto del rinvenimento, al momento risulta difficile associare con certezza lo stilo rinvenuto ad una di queste attività e ciò in ragione del fatto che nel corso dei secoli l'insediamento può aver mutato la propria funzione e destinazione.

Dallo studio del materiale, infatti, è possibile ritenere che in epoca repubblicana il sito si caratterizzasse per la presenza di un ricco insediamento posto alla confluenza del fiume Corno con il suo affluente Corgnolizza ed a ridosso del tracciato della via Annia, importante arteria commerciale costruita nel II sec. a. C. ed in uso fino al VI-VII sec. d.C.

Successivamente, in virtù della sua posizione strategica, l'insediamento può aver assunto un ruolo di controllo del territorio che per la sua particolare configurazione costituiva un passaggio obbligato per i traffici commerciali e militari⁴.



⁴ Gli studiosi concordano nel situare la *mutatio ad Undecimum* nella frazione di Chiarisacco in quanto in tale località sono stati trovati nel corso del XIX secolo ben due miliari della metà del IV sec. d. C. Cfr. in tal senso G. CUSCITO, *Testimonianze pelecristiane ad Undecimum sull'Annia: una Pieve a San Giorgio di Nogaro?*, in AA.VV., "...in ecclesia Divi Georgii", Udine, 1992, pp. 18-19.

Come noto, per rendere agevole il servizio pubblico (c.d. *cursus publicus*), lungo il tracciato di ogni percorso stradale si potevano incontrare le *mutationes* e le *mansiones*: le prime, più frequenti, erano stazioni per il riposo e/o il cambio di cavalli ed aperte al cambio degli animali con possibilità anche di punto di ristoro; le seconde, invece, posizionate presumibilmente ad una giornata di cammino, erano delle stazioni in grado di offrire ai viaggiatori cibo e pernottamento con stalle per gli animali ed aree di sosta per i carri.

L'indicazione dell'esistenza della *mutatio ad Undecimum* è tratta dall'*Itinerarium Burdigalense*, itinerario che ricorda il viaggio di un pellegrino di Burdigala (Bordeaux) a Gerusalemme.